

28/12/2019

Alessandrino: frane che incombono, ecco la mappa delle strade martoriate

Pronto il piano neve della Provincia: nei magazzini 300 mila euro di sale

ALESSANDRIA. **La buona notizia è che il piano neve è pronto:** «I contratti con i privati per lo spazzamento sono stati conclusi e sono nei magazzini i 300 mila euro di sale da spargere sulle strade della Provincia, anzi in alcuni casi s'è già provveduto» dice l'ingegner Paolo Platania, responsabile tecnico dell'ente di Palazzo Ghilini.

I problemi sono altri, quelli delle strade chiuse dopo le alluvioni di ottobre e novembre. Questo il punto in dettaglio. «Per quanto riguarda gli eventi di ottobre – spiega Platania – l'elenco dei lavori di somma urgenza è stato inoltrato alla Regione che l'ha approvato, quindi liquiderà le fatture man mano che arriveranno».

Partiamo dal ponte sull'Albedosa, lungo la provinciale 155 Novi-Ovada: «Si stanno ponendo le fondazioni delle spallette per il ponte provvisorio che dovrebbe essere messo in posa a inizio febbraio. Non è un classico ponte Bailey, ma un ponte a travi reticolari Janson Panel Bridge, sviluppato per migliorare le prestazioni degli altri sistemi a pannello disponibili sul mercato».

Complessa la situazione sulla 158 Gavi-Novì che resta chiusa. «I versanti che incombono sulla strada sono instabili – dice Platania – e coinvolgono terreni privati (ci sono giardini, capannoni e così via; ndr) i cui proprietari dovrebbero concorrere alle spese. Ovviamente non è facile, abbiamo sollecitato anche i Comuni di Gavi e Novì per vedere se possono dare una mano finanziaria». Questione analoga per la 199 di Roccagrimalda. «Qui però il Comune si è già mosso per predisporre un'indagine geologica».

Mentre molto più grave appare il caso della 456, la strada del Turchino, bloccata in località Panicata e al Gnocchetto. «Dopo aver sgomberato il materiale dalla carreggiata siamo partiti per intervenire, ma il problema anche qui sono i versanti che minacciano dall'alto la strada. Si tratta di rocce fratturate, che vanno chiodate alla parete, quindi è necessario uno studio ad hoc. Gli abitanti di Rossiglione e Campoligure hanno

protestato perché vedevano la provinciale libera, ma chiusa. Il fatto è che non è sicura». A lenire in parte i disagi ieri la decisione di rendere gratuito il tratto di autostrada tra Ovada e Masone.

I danni dell'alluvione di novembre sono più estesi, ma anche più abbordabili. «Anche qui l'elenco è stato inviato in Regione: molti appalti sono partiti, altri in affidamento. Alcune strade sono state riaperte, per le altre si andrà ad aprile». Se è tornata percorribile, pur con cautela, la 394 del Sassello, la 212, cioè la diramazione che va verso Ponzone, è decisamente messa peggio. «Probabilmente bisognerà spostare l'asse **viabile**» dice **Platania**.

L'Acqui-Ponzone, cioè la 210, resta il malato più grave: cinque frane, alcune enormi. «Speriamo entro aprile di riaprirla almeno a senso unico alternato. Rimane il problema degli studenti che dalla zona scendono ad Acqui e ora sono costretti a passare da Visone allungando notevolmente la percorrenza». Poi altre tre frane da mettere a posto sulla 231, che da Bistagno scollina nell'Astigiano, mentre sono riaperte a senso alternato la provinciale «gemella» 229, così come la 225 (ma non tra Montechiaro Alto e Montechiaro basso visto che anche lì si muove tutto il versante) e la 204 della Priarona.

Discorso a parte per la 186 di Sezzadio, chiusa nel punto in cui scavalca un ramo «morto» del Bormida (che poi durante la piena s'è dimostrato vivissimo): «Qui il problema riguarda anche l'Aipo, con cui abbiamo iniziato a discutere sul tipo di intervento definitivo da fare. Provvisoriamente faremo una specie di guado su tubi che regga se non arrivano altre ondate di piena».